

Lunedì in consiglio dei ministri la riforma delle sanzioni tributarie, avvio da settembre

DS6901

DS6901

Crediti di imposta in ordine

Si separano quelli non spettanti da quelli inesistenti

DI CRISTINA BARTELLI

Crediti di imposta, si fa ordine nella Babele con una più netta separazione tra la natura dei crediti inesistenti e quelli non spettanti. La riforma sarà contenuta nel decreto legislativo sulle sanzioni all'esame del consiglio dei ministri per il via libero definitivo lunedì 20 maggio. La riforma rivede anche il calendario dell'entrata in vigore, originariamente fissato al 30 aprile sarà spostato più avanti in settembre. Lavori in corso anche sul correttivo della riforma fiscale si metterà mano al concordato preventivo biennale specificando meglio la disciplina delle perdite sui crediti. Sono queste alcune delle indicazioni sulle novità della riforma fiscale in arrivo fornite ieri dal viceministro all'economia Maurizio Leo durante la partecipazione a un convegno.

Decreto legislativo sanzioni. Il decreto dopo aver girato tutti gli uffici competenti per le autorizzazioni previste, dalle commissioni parlamentari alla ragioneria, dal dipartimento delle finanze all'agenzia delle entrate per ultimare alla conferenza stato regioni è pronto per approdare in consiglio dei ministri: «Penso che ce la facciamo a portarlo lunedì in Consiglio dei ministri», ha spiegato Leo. Per l'entrata in vigore, ha aggiunto Leo, «avevamo pensato il 30 aprile poi sono stati necessari tempi tecnici. La parte complessa non è costruire la norma, ma fare tutti i passaggi. Quindi l'idea è di portarla a settembre per fare assimilare i testi».

La mappa dei crediti inesistenti e non spettanti. Una delle maggiori novità è la parte revisionata e specificata del decreto legislativo delle sanzioni sui crediti di imposta inesistenti e non spettanti. «Ci ho messa molto attenzione perché è una disciplina molto scivolosa anche per, diciamo interventi giurisprudenziali che non hanno fatto chiarezza sul tema».

Dunque il decreto introdurrà una specificazione e una classificazione per le tipologie: due per i crediti inesistenti, quattro per quelli non spettanti. Per gli inesistenti si tratta delle situazioni in cui mancano in tutto o in parte i requisiti soggettivi e oggettivi espressamente previsti dalla norma. Quindi la norma dirà quali sono i requisiti soggettivi e oggettivi. La seconda situazione è quella del credito inesistente quando, pur essendo in presenza dei requisiti soggettivi e oggettivi, sono posti in essere operazioni di frode, simulazioni e artifici.

Per quanto riguarda i crediti non spettanti Leo elenca le quattro tipologie: «Siamo in presenza non di requisiti soggettivi oggettivi, ma di altri requisiti o aspetti qualitativi. E qua vieni in gioco il discorso della novità, per esempio per il credito d'imposta ricerca e sviluppo», un altro caso specifica Leo è quello in cui «non si osservano le modalità previste dalla norma di legge», ad esempio si compensa anziché con altra modalità. C'è poi il terzo caso quando sono fruite per un ammontare eccedente rispetto a quello previsto dalla norma, la differenza è considerata non spettante. Il decreto poi ha spiegato Leo specifica come saranno gestite sul fronte sanzionatorio amministrativo le diverse casistiche, confermando le penalty del decreto aggiunge che: «Nel caso di inosservanza di adempimenti amministrativi non previsti a pena di decadenza si può applicare la sanzione fissa di 250 € a condizione che vengano regolarizzati entro una certa data».

Gli atti di indirizzo. L'azione sui crediti di imposta non finisce qui, Leo anticipa che: «oggi abbiamo una miriade di crediti d'imposta, ricerca e sviluppo, 4.0, 5.0 e via dicendo. E dove effettivamente non c'è chiarezza su questi punti, visto che innoviamo sulla parte sanzionatoria, possiamo fare un atto di indirizzo». L'atto di indirizzo è

una strada che non dispiace al viceministro tanto che: «vorrei mettere in piedi, subito dopo l'approvazione di questi decreti legislativi, come lo faremo pure per l'abuso del diritto». Nell'atto di indirizzo si andrebbero a individuare tutti i crediti d'imposta la maggior parte, «E li riportiamo a questa definizione in modo tale che diciamo guarda in questo caso ecco che manca il requisito soggettivo o oggettivo, in questo caso siamo in presenza del non spettante. Quindi», continua Leo, «fare una normativa di raccordo tra i crediti d'imposta oggi esistenti e le definizioni che noi abbiamo adottato in materia tributaria di sanzioni tributarie e penali».

Correttivo anche sul concordato preventivo biennale. In vista dell'uscita, il 15 giugno 2024, del software per i calcoli sul concordato il ministero sta già pensando a come modificare il decreto. Sull'adesione di massa al concordato sono legate molte aspettative per il finanziamento delle future riforme fiscali: «Le perdite su crediti oggi non vengono disciplinate tra i componenti straordinari da assumere in diminuzione nella determinazione di ciò che viene richiesto al contribuente, e questa è una cosa che si può introdurre con cautela» spiega Leo che al di là della volontà di intervenire bisogna tenere in considerazione cosa la ragioneria dice sui costi dei singoli interventi.

Testi Unici, entrata in vigore differita. Il 13 maggio si è chiusa la consultazione sui nove Testi Unici presentati il 13 marzo dal viceministro. Oltre 200 le osservazioni pervenute, entro l'estate ci sarà il passaggio in consiglio dei ministri per l'approvazione, anche se sull'entrata in vigore Leo anticipa che: «Siamo confidenti che prima della pausa estiva insomma riusciremo ad approvarli in via definitiva», ha spiegato Leo. «Daremo poi uno spazio temporale per assimilarli quindi i nuo-



vi testi unici non entreranno in vigore nel 2025, è un tema su cui stiamo ragionando. Se interverranno norme successive all'approvazione dovranno essere tutte calibrate e messe all'interno dei testi unici. Non potranno esserci norme fuori sistema. Altrimenti non raggiungiamo l'obiettivo di certezza che è uno dei cardini della nostra riforma». Infine prossimi alla conclusione dell'iter il regolamento sulla certificazione del rischio fiscale da parte di commercialisti e avvocati per dare attuazione alla cooperative compliance.

— © Riproduzione riservata — ■

DS6901



DS6901

Maurizio Leo, viceministro dell'economia